

Ora 24 - Dalle 4 alle 5 del pomeriggio.

Desolazione di Maria Santissima (2)

Povera Mamma mia, povera Mamma mia, quanto ti compatisco!  
Quante morti crudeli non subisci!

Dolente Mamma, il Volere Divino si impone e ti mette in moto.  
Tu guardi il suo santissimo volto, lo baci ed esclami:

***“Adorato Figlio, come sei sfigurato!***

***Ah, se l'amore non mi dicesse che sei il Figlio mio, la mia Vita, il mio Tutto, non più ti riconoscerai, tanto sei irriconoscibile!***

***La tua natia bellezza si è trasformata in deformità, le [tue] purpuree gote sono cambiate in lividure.***

***La luce e la grazia che emanava il tuo bel volto, che vederti e rimanere beatificata era lo stesso, si è convertita in pallore di morte, o Figlio amato.***

***Figlio, come sei ridotto!***

***Che brutto lavoro ha fatto il peccato sulle tue santissime membra!***

***Ah, come la tua indivisibile Mamma vorrebbe restituirti la tua primiera bellezza!***

***Voglio fondere il mio volto nel tuo e prendere per me il tuo, e gli schiaffi, gli sputi, i disprezzi e tutto ciò che hai sofferto nel tuo volto santissimo.***

***Ah, Figlio, se mi vuoi viva, dammi le tue pene, altrimenti io muoio!”***

Già sei sulla sua bocca e, baciandola, ti senti amareggiare le labbra per l'amarezza del fiele, che tanto ha amareggiato la bocca di Gesù. Singhiozzando, continui:

***“Figlio mio, di un'ultima parola alla tua Mamma.***

***Possibile che non dovrò più ascoltare la tua voce?***

***Tutte le parole che mi hai detto in vita, come tante frecce, mi feriscono il cuore di dolore e di amore. Ed ora, vedendoti muto, si rimettono in moto nel mio lacerato cuore, dandomi innumerevoli morti.***

***Ed a viva forza vorrebbero strappare un'ultima tua parola, ma non avendola, mi straziano e mi dicono:***

***“Sicché non più lo ascolterai, non sentirai più il suo dolce accento, la melodia della sua parola creatrice, che tanti paradisi creava in te per quante parole diceva”.***

***Ah! Il mio paradiso è finito e non avrò altro che amarezze.***

***Ah, Figlio! Voglio darti la mia lingua per animare la tua.***

***Dammi ciò che tu hai sofferto nella tua santissima bocca:***

***- l'amarezza del fiele, la tua sete ardente, le tue riparazioni e preghiere.***

***Così, sentendo la tua voce per mezzo di queste, il mio dolore sarà più sopportabile e la tua Mamma potrà vivere mediante le tue pene”.***